

Azione Metropolitana

www.circoloarmino.com



MetropoliTana

Come dimenticarli?

Gli ultimi consiglieri provinciali di Reggio Calabria hanno concluso il loro storico mandato. Se anche volessimo dimenticarli non potremmo, i loro nomi campeggiano su una lapide marmorea posta sul palazzo della ex Provincia, "ultimi rappresentanti direttamente eletti dal popolo".

In testa il presidente del consiglio Raffa, indagato per corruzione nell'ambito della recente inchiesta Fata Morgana, coi suoi due vice, i tre questori, infine i ventisei consiglieri, ultimi nomi da tramandare alla storia. Ricordavamo già, anche senza targa, i consiglieri: Francesco Cannizzaro accusato nell'inchiesta Mammasantissima di aver truccato (2012), insieme al senatore Caridi, le elezioni del Coordinamento Provinciale e Grandi Città della Casa delle Libertà; Demetrio Cara indagato per associazione segreta nell'inchiesta Fata Morgana; i due D'Agostino, Francesco coinvolto nell'inchiesta Alchemia e accusato di intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver agevolato la 'ndrangheta, e Raffaele finito nelle maglie dell'indagine Ceralacca che nel 2012 ha svelato un sistema di appalti truccati nell'ambito della Suap; Pietro Fuda, già amministratore unico della società dell'aeroporto reggino, che la Dia sostiene venne eletto nel 2002, insieme a Scopelliti, con i voti della 'ndrangheta; Giannetta, sindaco di Oppido Mamertina, che dichiarò a Repubblica di non essersi accorto del famoso inchino del 2014; Sciarrone, arrestato a marzo per continue molestie e minacce anche di morte nei confronti della ex fidanzata.

Tutti insieme li ricordiamo, poi, per aver intascato, come ha denunciato di recente Pietro Bellantoni sul Corriere di Calabria, seicentocinquantamila euro di rimborsi di carburante da sommare agli oltre ottanta euro per ogni seduta di consiglio o di commissione che si svolgevano quasi quotidianamente. Top performer il consigliere Vincenzo Loiero che ha chiesto e ottenuto rimborsi per circa quarantamila euro in tre anni e che gli sono serviti per muoversi da Grotteria, sua residenza, a palazzo Foti, sede della Provincia e il consigliere Luigi Giugno, trentaduemila euro dal 2012 al 2014. Tra i pochi a non ricevere rimborsi i quattro consiglieri residenti a Reggio: Battaglia, Marciànò, Neri e Morabito. I due palmesi, dal 2012 al 2014, hanno messo in tasca quasi diciannovemila euro (Giuseppe Saletta) e oltre diecimila euro (Giovanni Barone). Sul sito provinciale l'ultimo prospetto contabile disponibile è il bilancio preventivo, riscrivo preventivo, del 2015, riscrivo del 2015.

Scorrono, nude e piatte, voci di spesa per quattrocentotrenta milioni di euro. È il solo momento in cui si può cedere alla tentazione di pensare che Renzi-Delrio abbiano fatto la cosa giusta. Uno sguardo al nuovo consiglio metropolitano che, di fatto, sostituisce quello provinciale ed assegna ad un terzo dei reggini, quelli del solo capoluogo, il potere di decidere per tutti ed anche questa consolazione viene a cadere.

La logica dell'inciucio e i rapporti aumma aumma non potevano portare risultati diversi nelle elezioni per il consiglio della nuova Città Metropolitana. L'avevamo anticipato, sin dal primo numero, anni fa che i quattordici eletti che avrebbero costituito la "giunta" con Peppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria, sarebbero stati individuati con accordi trasversali.

Così è stato, l'arte della cucina, il pesce fresco dello Jonio e un delizioso Critone Librandi hanno favorito accordi trasversali e lo spoglio dei voti di sindaci, assessori, consiglieri comunali della provincia hanno dato esiti da città metropoliTana: un PD padronale che, con l'impegno aperto di Sebi Romeo, di Nino De Gaetano e di Demetrio Battaglia, porta in consiglio il vicesindaco di Caulonia Katia Belcastro e lo studente-consigliere Filippo Quartuccio. In consiglio arrivano anche il consigliere comunale e berlusconiano Demetrio Marino che cambia giacca a seconda del vento (prima dell'ultimo vento supportava il plurinquisito Peppe Scopelliti) ed Eduardo Lamberti Castronuovo, ex sinistra ed ora destra, sindaco di S. Procopio dal 2012, già candidato al Senato con i Progressisti (1994), coordinatore dei Comitati Prodi per la Calabria (1996), assessore alla Polizia Municipale del Comune di Reggio Calabria con Italo Falcomatà (2001/2002). Candidato a sindaco di Reggio nel centrosinistra (2007) passa poi a destra e viene nominato assessore alle politiche, pianificazione culturale e beni culturali della Provincia di Reggio Calabria, con delega alla legalità. Tra sinistri e destri successo, con nove eletti, per il Pd e rappresentanza significativa dei socialisti dei piccoli centri di Roghudi e Scido. Vincenti anche il sindaco comunista di Gioiosa Jonica e quello di destra di Oppido Mamertina. Avevamo ampiamente previsto, e scritto, in tempi non sospetti che la città metropoliTana avrebbe tagliato fuori i grandi centri della provincia. Fuori Citanova, Gioia Tauro, Locri, Palmi, Polistena, Roccella, Rosarno, Siderno. Che grandi i sindaci! Tutti hanno inciuciato e giocato a perdere nei grossi centri, destri e sinistri, e la sconfitta più cocente e clamorosa e quella dell'asse Pedà-Tripodi. Stravince dunque il Pd con 9 consiglieri, 2 per i socialisti, 2 al centrodestra ed 1 alla lista Locridea. Il bello comincia adesso. Rilancio del porto di Gioia Tauro, valorizzazione dell'Università, rete dei beni culturali, turismo, infrastrutture di un territorio vasto e diversificato come quello dell'area metropolitana sono affidati alla classe dirigente reggina, quella con la doppia erre, reggina. All'ascolto di oltre centomila abitanti - su 185.000 - esclusi dalla rappresentanza, alla partecipazione delle istituzioni di un territorio che regge l'economia agricola e industriale, la cultura, il turismo della città metropoliTana chi ci penserà? Nessun problema! Risponderanno Giovanni Barone, Giuseppe Certomà, Francesco Cosentino, Pietro Fuda, Giuseppe Idà, Giuseppe Pedà, Michele Tripodi. E Giovanni Barone sembra destinato a pagare il conto? (r.l.)

DEMOCRAZIA

Piccole ritorsioni crescono

Vuoi criticarmi? Ti rifiuto la piazza

GIOIA TAURO

Arrivano i soldi per l'ospedale?

Palmi aspetta l'ospedale unico

PALMI

Troppi svarioni per una Varia

Polimeni vs Barone volano gli stracci

CULTURA-VARIA

Senza Sconsu Giuseppe Militano

L'inventore dimenticato

Troppi svariati per unaVaria

Dicerie, polemiche, sotterfugi, minacce di querele
Come si svilisce una tradizione popolare

Animelle, annulli e... Polimeni furiosi

di Elze Viro

Conclusa l'edizione del Giubileo, la mirabile macchina è spiaggiata sulla piazza I Maggio mentre le polemiche salgono alle stelle, più in alto dell'Animella. Proprio da quest'ultima si parte per una singolarissima circostanza. Dicono gli esperti che il regolamento in vigore sino allo scorso anno vietasse la partecipazione alla selezione delle bimbe con età maggiore di 11 anni e peso superiore ai 35 chilogrammi. Quest'anno si è voluto però innovare per dare la possibilità di partecipare anche a bimbe di età superiore, sino ai

12 anni, e di peso maggiore, sino ai 40 chilogrammi. Sapete che è successo? Proprio la bimba, la sola bimba, di 12 anni e di peso superiore ai 35 chilogrammi è stata la prescelta. Miracoli della preveggenza di chi fa e disfa i regolamenti! Già ... chi? Il Comitato Varia, perbacco! Su quest'ultimo le accuse più roventi sono piovute dal conduttore televisivo Lino Polimeni che si ritiene l'inventore della diretta della Varia e ne rivendica l'esclusiva ma è stato, chissà poi perché, sacrificato e sostituito da un Domenico Milani che, invero, non ha brillato neppure in grammatica italiana. E quanto all'aritmetica, restiamo in campo elementare, gli oltre centomila ospiti provenienti da ogni parte della Calabria sono stati un miraggio di testa vuota arroventata dall'ultimo sole caldo d'agosto. Dell'elezione del Padreterno taccio perché troppo si è detto. Di tutto, infatti, si è detto e di tutti si è parlato. Tranne che di Giuseppe Militano, l'ideatore della macchina della Varia, al quale avrebbe dovuto essere dedicato almeno un annullo filatelico andato in fumo per la impertinente richiesta dei suoi eredi di devolvere il 10% del ricavato in beneficenza. Una richiesta, come rivelano i nipoti del Militano, respinta con sdegno dal presidente del Comitato perché considerata un'irricevibile imposizione. Noi vorremmo ancora imporgli la pubblicazione del bilancio della festa, per sapere che strada ha preso il contributo regionale e la pubblica colletta. Potrebbe farlo il signor Sindaco, con l'orgoglio del suo primato da Guinness: tre edizioni della Varia in cinque anni di mandato, le ultime due precedute dalla Varia dei ragazzi o Varietta di Palmi che insieme ai Giglietti di Nola e ai Ceretti di Gubbio (ci sono? Ma va!), può ambire al prossimo riconoscimento dell'Unesco: come ti svilisce una grande tradizione popolare. Neppure l'ultima delle idiozie. Quella finale è spettata, è giusto, al Sindaco, dal palco dei comizi:



"la Varia sarà il volano dello sviluppo economico di Palmi". Parole d'asino volano, non volano, in cielo.

Sostieni la stampa libera
Abbonati ad Azione Metropolitana

Scrivi a circoloarmino@gmail.com riceverai i numeri in anteprima!

L'abbonamento, valido per 12 numeri, costa solo 15 €

Circolo Armino c/o Banca Prossima IBAN IT77V0335901600100000130951

Polimeni vs Barone: volano gli stracci

di Francesco Barbaro

Sul dopo-Varia versione Unesco 2016 piovono le polemiche... e volano gli stracci. Motivo scatenante l'estromissione del noto presentatore locale Lino Polimeni dalla gestione della diretta TV della festa, da lui condotta fino alla precedente edizione 2014. Da qui dubbi, querele e accuse di ogni genere in alcune puntate televisive nei confronti di amministratori pubblici, comitato Varia e discese in campo elettorale dello stesso presentatore.

Da tutto questo ambaradan (senza che da questo debba derivare coinvolgimento emotivo alcuno sugli annunci messianici del Polimeni), vengono a galla comunque delle verità non sfuggite del tutto neppure agli osservatori più distratti, a cominciare da una spietata politica di spoil system, adottata in vista dell'evento, sui vertici della gestione della festa, da fare invidia a un colosso bancario: alla faccia della tanto predicata concordia, dell'unità di popolo e della simbolica metafora dello "spingere tutti nella stessa direzione".

Cosa sia successo veramente è roba da ante perestrojka. Altro fatto è l'obiettivo flop della diretta TV, che oramai conta più della festa "materiale", attese le aspettative divenute di livello mondiale. Le riprese - ho visto la varia in TV - sono state inadeguate sotto ogni profilo, tali da fare della cronaca di quei momenti una sfilata priva dei suoi indispensabili contorni: soprattutto l'uscita dell'animella da casa Tigano e la "scasata", ripresa senza alcun "patos". Dal vivo ho invece ascoltato le dichiarazioni del sindaco di Palmi e del presidente del comitato Varia. Mi hanno colpito i loro auspici per il riconoscimento da parte della Regione Calabria della Varia come festa regionale. Vero è, come ho scritto anche in altre occasioni, che l'evento Varia è stato oggetto di diversi rimaneggiamenti negli ultimi tempi ma, se risponde a verità, come ben ricordo per mia diretta esperienza amministrativa, già un decennio fa il governo regionale era nella migliore diponibilità di consentire che la grande festa palmese rappresentasse l'intera Regione. Cosa sia accaduto in seguito mi sfugge, e sentir dire oggi di una "freddezza" dei vertici regionali su tale riconoscimento aumenta i dubbi e le perplessità sui veri motivi di questo mancato obiettivo.



Azione Metropolitana

Direttore responsabile **Rocco Lentini** rolent@tiscali.it

Editore: Circolo Armino, Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi (RC) circoloarmino@gmail.com

Direzione - Redazione - Amministrazione: Corso Garibaldi, 81 - 89015 Palmi

Stampa: Flyeralam srl Via G. Galilei, 8a - 39100 Bolzano

Redazione: Pino Ippolito Armino, Francesco Barbaro, Graziella Carnevale, Gustavo Forca, Mimmo Gagliostro.

Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Palmi (RC) n. 1/2014 del 3.03.2014

Le collaborazioni, salvo accordi diversi, sottoscritti con l'Editore e con il Direttore, sono gratuite. Gli articoli, inediti, corredati da materiale iconografico, devono essere consegnati su supporto magnetico con copia a stampa. Gli articoli e le foto non pubblicate saranno restituite, a richiesta, con addebito delle eventuali spese. La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene ai singoli autori. Gli articoli non firmati esprimono il punto di vista del Circolo Armino. La pubblicazione sulla rivista comporta, in espressa deroga alla legge sul diritto d'autore, la perdita di ogni diritto su testi e immagini e l'autorizzazione al libero utilizzo a discrezione della Direzione. Il giornale è scaricabile anche dal sito www.circoloarmino.com ed è reperibile su issuu.com e su sfogliami.it

Senza Sconzu !

Giuseppe Militano l'inventore dimenticato

La Varia, una lunga storia. Su imitazione della dirimpettaia Messina, cinquecento anni fa si istituiva anche a Palmi la festa della Madonna della Sacra Lettera, nera in effigie circondata da una manta d'argento. Così la si raffigurò dopo che i messinesi, in segno di riconoscimento per gli aiuti prestati durante la pestilenza scoppiata nel 1575, ebbero donato ai palmesi uno dei capelli della Vergine inclusi nella lettera che una loro delegazione aveva ricevuto nel 42 d.C. direttamente dalla madre di Gesù in Terra Santa. Il carro della Varia, simbolica rappresentazione dell'assunzione in cielo della Vergine Maria, nell'Ottocento percorreva la via principale, faceva tre giri attorno alla fontana del Mercato al centro della piazza san Ferdinando e concludeva il suo percorso in piazza Maria Cristina davanti alla chiesa madre. Nel 1872 la festa veniva, però, abolita a causa di alcuni incidenti che ne avevano funestato le ultime edizioni. Rinascerà solo nell'anno 1900 per opera di un geniale artigiano-imprenditore, Giuseppe Militano, che ideò la "Varia meccanica", un'evoluzione della macchina originale che non doveva più essere trasportata a spalla ma fatta scivolare lungo i lastroni del corso Garibaldi. Con varie interruzioni, dovute al terremoto del 1908 e alle due guerre mondiali, la Varia di Militano è giunta fino a noi, con due picchi di notorietà. Nel 1938, un anno prima della morte del suo inventore, la "Domenica del Corriere" gli dedicava una delle sue storiche copertine, consacrando la festa della Varia di Palmi a grande evento nazionale. Nel 2013 veniva inserita - insieme alle analoghe manifestazioni di Nola, Viterbo e Sassari - nella "Rete delle grandi macchine a spalla italiane" che otteneva il riconoscimento Unesco quale "patrimonio orale e immateriale dell'umanità". Di Militano, nel frattempo, si è persa ogni memoria. Non una sola parola è stata spesa per ricordarne la figura e l'opera. Eppure senza il suo intuito a cavallo di due secoli, senza quella macchina, che è ancora quella stessa da lui ideata e realizzata, non vi sarebbe stato oggi un potente Comitato dispensatore di incarichi e prebende e un Sindaco radioso di aver celebrato tre edizioni della Festa.

(pia)

Varia tutto l'anno

Gustavo Forca

Mi piace vedere la gente viva che partecipa con entusiasmo a qualcosa, che prende delle decisioni, che parteggia per qualcosa o per qualcuno, che discute, che si diverte, che si emoziona. Nella festa della Varia c'è tutto questo. Trovo anche "sopportabile" la voglia di protagonismo, che fa stare non pochi di noi, in qualche modo e con qualche compito, dentro e non fuori, oltre le transenne. Adesso che non ho più il problema di ospitare la gente per affacciarsi ai miei balconi e l'incubo che ne derivava per il comportamento di alcuni, posso guardare la cosa da prospettive diverse ed apprezzare aspetti che prima sottovalutavo. Il vero problema è che il 29 agosto sarà tutto finito! Con le ovvie eccezioni, Palmi tornerà ad essere un paese popolato da zombi. Certo ci ripiomberà addosso il quotidiano, che per dieci, quindici giorni abbiamo esorcizzato ... ed il quotidiano è, oggi, per la maggior parte di noi, difficile da gestire. Dirò arrivederci alla prossima Varia, ai gruppi di giovani osannanti la loro appartenenza a qualcosa, la loro voglia di fare ed anche, giustamente, la voglia di proclamare la loro presenza ed il loro essere indispensabili. Poco importa se stanno urlando e si stanno "dimenando" per la loro appartenenza ai "carrettieri", ai "contadini", ecc. Il "gioco" dimostra, comunque, che hanno la capacità di farlo. La Varia ha fatto il suo percorso e si è fermata, infine, al centro di piazza Primo Maggio. Senza "sconzu" ma assolutamente fine a se stessa. Subito dopo San Rocco, ma anche molto prima, doveva incominciare un crescendo di eventi di varia natura, culturali, ricreativi, di coinvolgimento, che avessero poi il loro culmine, la loro apoteosi, nei circa sette minuti di "percorso". Ci restano un po' di tarantelle, di giganti, puzza di fritto e di orina e rumore, tanto rumore. Oltre ai sette minuti, praticamente niente altro resterà nei nostri ricordi. I non giovani hanno svolto il loro compito con professionalità ai minimi di legge, senza fantasia e secondo la logica dei "dominanti", cioè guardandosi bene dal promuovere o innescare "meccanismi" che poi non si sa dove vanno a finire. I giovani hanno svolto il loro ruolo e la Varia ha fatto degnamente il suo percorso. Adesso torneranno ad essere "gli abitanti della notte" dove danno il minor fastidio possibile al sistema. Quante Varie dovranno ancora passare perché capiscano che quella è solo l'iniziazione e che poi, dopo, devono "mbuttare" (portare sulle loro spalle) tutta una società per farle fare un altro passetto in avanti? E che la cosa non durerà una decina di minuti, bensì tanti anni, sino a quando potranno passare il testimone ai figli. Amici miei, o è Varia tutto l'anno o siamo in un mare di guai.

Campa Cavallo!

Palmi, vademecum Barone

Piano Strutturale Comunale? Considerato, rilevato, osservato...

(fb)

Piano strutturale comunale: chi l'ha visto? Il 31 maggio scorso il consiglio comunale di Palmi, dopo lunga premessa, seguita da altrettanti "considerato", "ritenuto", "rilevato", "osservato" et similia, ha deliberato di "recepire", "approvare", "trasmettere" il PSC, non prima però di avere tessuto, il sindaco, le lodi di questo importante strumento culturale oltre che tecnico - secondo l'interpretazione data dal dirigente Ing. Antonello Scarfone - dopo 120 anni di tentativi per una sua approvazione. Come si accennava, in ultimo la delibera si sarebbe dovuta "trasmettere alla Regione Calabria, agli altri enti competenti ed agli uffici comunali per opportuna conoscenza e per quanto di loro competenza," previa "pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente".

Di tutto ciò, avuto riguardo, per carità, ai 120 anni di cui sopra, nulla si vede e nulla ancora si sa. Neppure in Regione.

I consiglieri lo hanno votato in un fiat, la Regione deve ulteriormente verificarlo, e i cittadini di Palmi non l'hanno neppure visto. Il rilancio e la riqualificazione della Città possono ancora aspettare.

Chi ha visto l'Angelo?

(Elze Viro)

Il venti dello scorso mese di giugno la Giunta comunale di Palmi, nel quadro della sua vorticosa attività targo-monumentale, ha deliberato di collocare all'ingresso della Villa Mazzini, al fondo della via Roma, sul lato sinistro di quest'ultima, un nuovo prezioso monumento. L'opera, denominata L'Angelo, è stata donata alla nostra città dallo scultore deliese Domenico Papalia.

Raffigura l'Angelo e l'Uomo, "le molteplici curve indicano la dinamicità e il movimento dell'azione degli angeli, in continua tensione verso l'uomo, che attendendo e accogliendo i significati più veri e profondi dell'esistenza umana, sostengono ed accompagnano l'uomo lungo il percorso umano e spirituale della sua vita terrena". È chiaro che l'angelica amministrazione palmese non poteva sottrarsi, "anche in ragione di una riqualificazione urbanistica e valorizzazione della suddetta area".

L'Angelo si vuole esiguo e forse per questo ha necessità di robuste basi. Lo sorreggerà una colonna a base rettangolare alta un metro che risiederà a sua volta su un basamento piramidale a tre gradoni alto sessanta centimetri e con ingombro a terra di due metri e quaranta per due metri e quaranta.

Quando, infine, l'Angelo potrà posarvisi sopra anche questa parte della nostra città sarà stata infine riqualificata. Ma perché è trascorso così tanto tempo e dell'Angelo non v'è più traccia?

A volte basta omettere una sola notizia e un impero finanziario si accresce di dieci miliardi; o un malefico personaggio che dovrebbe scomparire resta sull'onda; o uno scandalo che sta per scoppiare viene risucchiato al fondo.
(Pippo Fava, I Siciliani, luglio 1983)

Dimenticato l'anniversario della morte di Domenico Ferraro

Onestà ed impegno al servizio della città



Era una calda giornata il 20 agosto dello scorso anno. Palmi, salutava Domenico Ferraro, un cattolico, più volte assessore - nel 1983, per un anno, fu sindaco di Palmi - e impegnato in politica nelle fila della Democrazia Cristiana. L'anniversario è passato sotto il solito silenzio dell'amministrazione palmese che seppellisce tutto, anche la dignità di persone come Ferraro che svolse i suoi incarichi con esemplare onestà, con passione ed impegno. Ci piace ricordarlo come uno degli ultimi rappresentanti di una classe politica dedita al bene comune.

Giornalista corrispondente del quotidiano "Il Popolo" collaborò con le riviste "Calabria Letteraria" e "Calabria Sconosciuta" e da profondo conoscitore di storia locale pubblicò molte opere sulla città. Non ci associamo al silenzio dei più e, in questo anniversario, lo ricordiamo esprimendo ai suoi cari la nostra vicinanza.

Piccole ritorsioni crescono

Avremmo voluto ricordare ai cittadini di Palmi la nascita della nostra associazione, cinque anni fa, e la lunga sequenza di iniziative che ci ha visti di fatto unici oppositori dell'amministrazione comunale, ancorché fuori del palazzo. Volevamo farlo con un gazebo e molti manifesti, volevamo incontrare tanta più gente possibile, discutere e proporre quell'alternativa non solo possibile ma oramai necessaria per frenare l'abisso di degrado civile e morale nel quale è caduta Palmi. Per questo avevamo chiesto, in anticipo di venti giorni, di essere in Villa il 25 di agosto, una data nella quale, come ci eravamo accertati, non vi erano impedimenti di sorta. La richiesta ci è stata rifiutata. Il giorno stesso della prevista manifestazione. Con una motivazione del tutto inconsistente, direttamente dal sindaco: "Siamo concentrati sulla Varia" (sic!). Ma noi non chiedevamo la sua partecipazione signor sindaco, né la sua né quella dei suoi compagni di (s)ventura! Avremmo voluto almeno leggere nero su bianco la sua decisione e le sue ragioni. Questo almeno ci era dovuto e questo abbiamo chiesto, ma la protervia e l'abuso non hanno voluto lasciare traccia. Piccole, meschine ritorsioni di chi sta per concludere un'infausta stagione politica anche per merito nostro.

Ospedale di Gioia Tauro, arrivano i soldi?

Due milioni e mezzo di euro per l'ospedale di Gioia Tauro. È l'esito di un incontro, il 3 settembre, all'Asp di Reggio Calabria. Il commissario straordinario, Giacomo Brancati, ha garantito, in base al decreto Scura, che il nosocomio sarà messo in condizione di offrire un servizio efficiente per migliaia di utenti. Nella struttura sono previsti investimenti strutturali nel pronto soccorso e in altri reparti con un progetto preliminare in corso di approvazione al Dipartimento salute della Regione Calabria. Il sindaco di Gioia Tauro, Giuseppe Pedà, "ringrazia il presidente Oliverio e il capogruppo regionale del Pd Sebi Romeo per la grande sensibilità dimostrata nei confronti dei cittadini gioiesi e pianigiani".

Palmi attende la costruzione dell'Ospedale Unico?